



L'Unità

LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
un film di Henry Hathaway
«Niagara»
con M. Monroe J. Cotten



ANNO 74. N. 15 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 18 GENNAIO 1997 - L. 8.000 ARR. L. 16.000

In Borsa perdono solo i catastrofisti

GIANNI ROCCA

CIO CHE STA accadendo alla Borsa di Milano merita senza dubbio qualche considerazione. Indipendentemente dagli sviluppi futuri, con le inevitabili pause di assestamento e di riflessione, il segnale giunto dal mercato azionario è stato forte ed intellegibile. Gli esperti ci hanno spiegato le principali cause «tecniche» dell'improvvisa fiammata: 1) la carica propulsiva della Borsa americana, un vero e proprio toro che non cessa da tempo di correre a testa bassa; 2) il notevole apprezzamento del dollaro sul marco; 3) la prolungata stagnazione di Piazza Affari che prima o poi avrebbe dato vita ad un fisiologico rimbalzo; 4) l'eccessiva sottovalutazione dei titoli azionari divenuti appetibili proprio per la loro debolezza; 5) il progressivo calo dei rendimenti dei titoli di Stato che spinge i «Bot people» a differenziare i criteri di utilizzo del risparmio.

Tutto vero, così come vere sono state le analisi sulle persistenti debolezze della Borsa italiana, ancora inadeguata dal punto di vista quantitativo, dei controlli e della trasparenza rispetto alle omologhe straniere. Ma se l'esame si fermasse a questo punto, sarebbe incompleto e parziale. Anche se il variopinto esercito dei «catastrofisti» di casa nostra non lo ha voluto sinora ammettere, pure a Piazza Affari stanno arrivando le prime ondate sollevate dal vento di risanamento della politica governativa. Quel famoso «circolo virtuoso», da molte parti osteggiato e negato, che in pochi mesi ha domato l'inflazione portandola a ridosso dei livelli europei, ha stabilizzato il cambio della lira, ha ridotto i tassi di interesse e il costo del denaro, ha cominciato ad aggredire il devastante debito pubblico e a mettere sotto controllo la spesa pubblica. Risultati ottenuti con dolorosi sacrifici, e peraltro ancora insufficienti, che hanno comunque dimostrato la ferma volontà dei governanti di mettere fine ad un periodo di lassismo e di allegria finanziaria. Un'azione che ha trovato molti riconoscimenti all'estero (e non a caso gli investitori stranieri stanno tornando a Piazza

SEGUE A PAGINA 4



Veduta aerea della Paulese, la strada che conduce all'aeroporto milanese di Linate, bloccata dai trattori

Carlo Ferraro/Ansa

Nord in rivolta per il latte

La rabbia degli allevatori: no alle multe

La protesta degli allevatori contro le quote latte si estende. L'aeroporto di Linate resta bloccato tutto il giorno e solo in serata la tensione cala un poco. «Va bene, - dicono gli allevatori del Nord - non abbiamo problemi a dimostrare la nostra buona volontà. Togliamo i blocchi dall'aeroporto». A un giorno dall'inizio della protesta la svolta è giunta dopo un'ora di colloqui con il Prefetto di Milano Roberto Sorge che s'è proposto da mediatore nei confronti del governo. Per tutta la giornata di ieri, comunque, lo scontro è proseguito e gli allevatori hanno bloccato con i loro trattori la strada che porta da fuori città all'aeroporto di Linate per protestare contro le multe

sulla superproduzione di latte. E per tutta la giornata hanno impedito l'accesso allo scalo alle auto e ai mezzi pubblici provenienti da Milano, costringendo i passeggeri a percorrere a piedi, con le valigie al traino, oltre due chilometri per raggiungere l'aeroporto. Tanto che circa il trenta per cento dei viaggiatori ha perso l'aereo. Domani comunque gli allevatori continueranno a manifestare e anche la Lega sfilerà in città. Il ministro delle Risorse agricole, Michele Pinto, riconosce: «La situazione è difficile, ma serve più rigore. La normativa europea va rispettata, le multe vanno pagate, anche se servono ulteriori interventi in favore degli allevatori». Ieri il consiglio dei ministri si è

riunito a Roma e ha approvato un ddl di riforma del settore lattiero-caseario e norme di attuazione del regime delle quote. L'Unione europea però avverte il governo italiano: «Lo Stato italiano, al pari degli altri paesi Ue, non può sostituirsi agli allevatori nel pagamento delle multe fissate dalla Comunità». E aggiunge: «Se lo facesse si troverebbe in situazione di infrazione davanti alla Corte di giustizia europea». Intanto a Milano si scatena la polemica tra il presidente della Regione, Roberto Formigoni, disponibile ad incontrare i manifestanti, e il sindaco leghista, Marco Formentini che ha impedito loro l'accesso nella città, per evitare che i trattori danneggiassero le strade.

CANETTI DONDI SARTIRANA SERGI URBANO
ALLE PAGINE 2 e 3

I giornalisti: il governo convochi le parti

Dopo 40 anni l'Eni liquida «Il Giorno»

MILANO. Raggiunto e superato il tetto del «rosso» possibile: mantenere il vita *Il Giorno* per l'Eni costa troppo e così ha deciso di staccare la spina. Il quotidiano milanese, fondato nel '56 da Baldacci e poi acquistato da Mattei, chiude. I giornalisti al termine di una lunga e sofferta assemblea in cui hanno attaccato duramente l'incapacità dell'Eni di gestire questa vicenda, hanno deciso di non scioperare per far essere il giornale ancora in edicola questa mattina. Leditrice Sogedit ha reso nota la decisione dell'Eni di mettere in liquidazione il giornale e la Nuva Same di fronte alle offerte presentate per l'acquisto delle due società il cui onere è risultato «nettamente superiore» a quello massimo di 58 miliardi che la società era disponibile ad accollarsi. Un annuncio giunto a sorpresa dopo le due offerte di acquisto presentate (quella della cordata guidata da Gianni Locatelli e quella del gruppo Monti) e di cui la prima era risultata «più conveniente». Dura la Fnsi, che chiede l'immediato intervento del governo: «Non è assolutamente possibile pensare di liquidare una testata che ha svolto e svolge un ruolo di grande rilevanza come se si trattasse della chiusura di una pompa di benzina». Diverse le reazioni nel mondo politico. Giulietti, ulivo: «Una sciagura incomprensibile». Bianchi, ppi: «Una cattiva notizia che mi auguro non sia definitiva». E Serventi Longhi, segretario della Fnsi, polemizza con la destra: «Assurde le prese di posizione di esponenti dell'opposizione che quasi plaudono alla liquidazione della testata».

I ricordi di un fondatore
Murialdi
«Scardinò il vecchio giornalismo»

MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 7CARLO BRAMBILLA
A PAGINA 7

Veltroni: non serve la verifica, i moderati del Polo valutino ciò che serve al paese

Prodi striglia i suoi ministri

«Sapevate della Stet, non assentatevi mai più»

ROMA. La sconfitta del governo alla Camera sulla vicenda Stet non va giù a Prodi. Il presidente del Consiglio esclude una verifica con Rifondazione comunista e striglia i ministri e sottosegretari colpevoli di non aver partecipato alla votazione: per appena quattro voti il provvedimento che trasferiva le azioni Stet dall'Iri al tesoro, primo passaggio della privatizzazione, era stato bocciato. Il richiamo di Prodi è durissimo: non succeda mai più, dice in una lettera inviata agli assenti ingiustificati. Nella serata di ieri è tornato a parlare della vicenda anche

Esperimento pilota
Donne in Aeronautica
entro la fine del '97

A PAGINA 10

il vice presidente del Consiglio. Veltroni è intervenuto per dire che non ritiene utile una verifica e per invitare le forze più moderate del Polo a decidere cosa è davvero più utile per il paese senza speculare su inesistenti ipotesi di maggioranze variabili: «Le privatizzazioni sono parte decisiva del programma di governo. Potrà non piacere alla destra ma noi abbiamo un nostro programma che vogliamo attuare».

PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 5

sabato 25 gennaio
COME SPOSARE UN MILIONARIO
con Marilyn Monroe



Il pm: velocità e un guasto cause della strage del Pendolino

La protesta dei ferrovieri «Manderemo i treni a rilento»

I macchinisti non ci stanno: e dalle 13.26 di lunedì ridurranno autonomamente la velocità del Pendolino. È la forma di protesta lanciata dal Comu per sollecitare una maggiore attenzione al problema della sicurezza dopo la tragedia di domenica scorsa. Nessun treno viaggerà oltre i 150 chilometri l'ora, e ogni convoglio marcerà ridurrà la velocità al rango immediatamente inferiore a quello previsto. Domani, invece, alle 13.26 tutti i treni circolanti emetteranno un fischio prolungato, mentre tutti i treni in partenza dalle 13 alle 14 ritarderanno la partenza di un minuto: è l'iniziativa è della rappresentanza sindacale del Personale di Macchina dei ferrovieri lombardi per ricor-

Oggi la sentenza
«Nel '79 uccisero mio figlio al mio posto»

MICHELE SARTORI
A PAGINA 13

dare le vittime del Pendolino e per sollecitare la cura della sicurezza delle ferrovie. Intanto sembra che tra le ipotesi al vaglio del pm Alberto Grassi che segue l'inchiesta, se ne stia facendo avanti una in maniera più decisa: una frenata improvvisa avrebbe bloccato il convoglio all'altezza della quinta e sesta carrozza, provocando una specie di terribile «colpo di frusta» che avrebbe fatto sbandare la locomotiva e le altre carrozze trasformandole in un drago impazzito. Infuriati i macchinisti per l'ipotesi che nella locomotiva fossero distratti per il pranzo.

GUERMANDI WITTENBERG
A PAGINA 9

L'ARTICOLO

A Vico Equense tra quelle voragini

ANDREA GEREMICCA

IL PERICOLO di nuove frane e smottamenti sembra in via di superamento nella penisola sorrentina. Alcune splendide giornate di sole hanno infiammato i colori di un inverno improvvisamente placato. La terra pare assopita dopo le terribili convulsioni che l'hanno scossa e squassata. Sperare si può. Ma non si può assolutamente abbassare la guardia e voltare pagina. Innanzitutto perché i guasti e i danni sono ancora tutti più o meno come erano all'indomani del nubifragio. Strade interrotte, con vertiginosi strapiombi al di là delle fragili transenne. Allagamenti, voragini e cumuli di detriti un po'

SEGUE A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Annoiato

SILARANTE su Raitre. Al termine di una trasmissione interamente dedicata a lui e a Berlusconi, Fini si è lamentato della noiosità della serata. Aveva parlato (benino, come sempre) per quasi due ore, in amichevole stereofonia con il miliardario ridens e con l'appoggio esterno del ragazzo Casini, che fungeva da inserto gratuito. Solo il pericolo di crampi lombari, o di legittime urgenze di vescica, avrebbe potuto insidiare il tranquillo esito della chiacchierata in famiglia. Che procedeva placida e indolore, condotta con la consueta espressione di schifata cordialità da Lucia Annunziata. Solo il minimo intoppo di una stramba telefonata di Buttiglione (protestava perché non era stato invitato: nostalgia di Cencelli) e qualche problema di Berlusconi con la gragnuola di «ad», «ed» e «od» che egli stesso dissemina lungo i suoi discorsi, come chiodi sull'asfalto. Ma no, colpo discena. Fini, in dirittura d'arrivo, fa come certi trattatori: rompe, e si sgranchisce in un piccolo galoppo liberatorio: «Mi sono annoiato». Vorremmo consolarlo: pensi come si sarebbe annoiato se ci fosse stato anche l'onorevole Buttiglione.

[MICHELE SERRA]



Mario Fortunato L'arte di perdere peso

«Per qualche tempo, gli sembrò di essere molto felice, e ripercorse nella memoria tutte le epoche in cui era stato felice, in cui al mattino la felicità lo svegliava e lo investiva come un torrente caldo».

(Natalia Ginzburg)

«Supercoralli», pp. 216. L. 28000

Einaudi